

MILANO E ROMA

La protesta dei meno votati: scandalosi i gettoni delle aziende pubbliche

I consiglieri a rischio
“Lo spreco è altrove”ANDREA MONTANARI
CARLO PICOZZA

ROMA — «Altroché gettoni di presenza dei consiglieri comunali: ve li indichiamo noi gli sprechi della politica». Si ribellano quanti sono entrati nelle Assemblee consiliari per il rotto della cuffia: se il taglio ipotizzato dal Consiglio dei ministri (da 60 a 48 consiglieri comunali nelle città con più di un milione di abitanti) fosse stato già legge nelle passate elezioni, dodici di loro non ce l'avrebbero fatta. Gli ultimi tra gli eletti guardano con diffidenza al disegno di legge. Ora emergono le loro ragioni per spostare il bersaglio dei tagli: «Non sono i nostri compensi - 2080 euro al mese - a far lievitare i costi della politica. Si cancellino gli sprechi delle società partecipate o controllate dai Comuni. Lì non si entra con un concorso ma per cooptazione: più che aziende, a volte, sono macchine del consenso».

«Sarei il primo a farmi da parte se fosse una misura efficace», commenta Fabio Nobile, ultimo degli eletti in Campidoglio (1450 preferenze: entrato al posto del leader del Pdc, Oliviero Diliberto). «Si riduca il numero delle società comunali, semplificandone gli organigrammi, bonificandole da compensi da favola per dirigenti e consulenti esterni. In queste aziende si entra con un'investitura: sono fabbriche del consenso». Gli fa eco Ferdinando Bonessio, capogruppo dei Verdi (1588 preferenze, penultimo degli eletti): «Roma, con i suoi 2,5 milioni di residenti e la sua funzione di capitale non può essere assimilata ad altre metropoli: qui i consiglieri comunali lavorano almeno quanto un loro collega della Regione o un parlamentare: il disegno di legge è iniquo anche perché accresce le sperequazioni tra eletti». Ma su chi o cosa sforbicare? «Sul numero delle società, le cui funzioni potrebbero essere svolte dagli uffici comunali dove lavora un esercito di oltre 27 mila dipendenti». Si unisce alle critiche anche il terzultimo degli eletti, Mauro De

Bosi (1750 voti), «primo nell'Italia dei Valori», passato poi nell'Ulivo al seguito di Marco Follini: «È una misura demagogica: il gettone di presenza arriva a 2080 euro lordi al mese se si partecipa a 25 tra riunioni di commissioni e sedute di Consiglio. Si tagliano gli sprechi dell'amministrazione, le retribuzioni e le pensioni milionarie dei manager delle società pubbliche».

Qualche mugugno anche a Milano dove i tagli ipotizzati colpirebbero non solo alcuni consiglieri, ma interi gruppi. Come quello del Pdc. «L'ipotesi di restare fuori non mi preoccupa», commenta il capogruppo Francesco Rizzati (176 preferenze), «purché si abbattano i costi della politica». È indignato Basilio Rizzo (1250 voti con la lista Dario Fo), che con i suoi esposti alla Corte dei Conti e alla Procura ha più volte denunciato «le consulenze» della giunta Moratti: «Il problema è stato preso dalla coda. Certo, se i poteri dei Consigli comunali sono annullati da quelli della giunta, anche 30 consiglieri sono troppi. Se, invece, il disegno di legge è un escamotage per ridimensionare la presenza dei "piccoli", saremmo alla frutta». «Chi ce la fa ce la fa», dice competitivo Carmine Abagnale (566 preferenze con FI) che sembra d'accordo con l'orientamento del governo. «Piccolo è bello sia per la politica sia per i risparmi».

12 poltrone in meno

Il consiglio comunale di Roma (foto sotto) ha 60 componenti. Con la riforma non potrà superare i 48, il tetto per i Comuni con più di un milione di abitanti



almeno 600 metri

Firenzuola e Palazzuolo, paesi dell'Appennino toscano. Il ddl varato ieri fissa a 600 metri di altitudine il minimo per essere Comuni parte di una Comunità montana

MARZIO FATUCCHI
CRISTINA ZAGARIA

FIRENZE — Benché affacciata sul mare, Amalfi rimarrà Comune montano. Marradi, pieno appennino tosco-emiliano, non più. Sono le contraddizioni del ddl taglia spese. Le nuove norme individuano i Comuni montani in due modi: 80% del territorio sopra i 600 metri o una percentuale del 50 ma con un dislivello di almeno 600 metri. «Una follia, il governo non conosce neanche la geografia: ma non lo sa che ci sono anche gli Appennini e che sono più bassi delle Alpi?». Sono una furia, i presidenti delle Comunità montane del Mugello e della Montagna fiorentina, Stefano Tagliaferri e Nicola Danti. Entrambi presidenti senza futuro. Il ddl cancella metà dei Comuni montani toscani, nella montagna fiorentina ne rimarrebbero solo 2 su 7, Londa e San Godenzo. Dei 9 del Mugello, solo Firenzuola e Palazzuolo: Marradi, fuori. «E' tra le montagne al confine di Emilia-Romagna e Toscana, è in mezzo ai passi appenninici: cos'è Marradi, una ridente località balneare?» sbotta Tagliaferri. Paura di perdere un ruolo? «Di mestiere faccio il cartografo, sono in aspettativa — ribatte Tagliaferri — protesto perché così rimangono montani solo i Comuni sciistici, che hanno già una industria che li sorregge e minor bisogno di

sostegno delle Comunità montane». Che tipo di sostegno? «Abbiamo portato la banda larga dove non la portava nessuno. Difendiamo e promoviamo i prodotti tipici, come il fagiolo zolfino. Gestiamo il patrimonio forestale» sostiene Danti. E gli abusi, il proliferare di enti e consiglieri, le indennità che raddoppiano? «Gli abusi ci sono ovunque, dai Consorzi di bonifica fino al parlamento. Ma le Comunità montane toscane gestiscono già servizi associati per più Comuni, proprio quello che si chiede da tempo».

In agitazione anche la Campania, dove l'assessore regionale ai Piccoli Comuni, Andrea Abbamonte, dopo l'ok della giunta e il faccia a faccia infuocato del 9 luglio scorso a Summonte con le Comunità montane locali, stava già discutendo in commissione la sua proposta di legge, che riduce il numero dei Comuni (da 365 a 313) e il numero complessivo delle Comunità (da 27 a 25), definendole non con le altezze ma col principio della Comunità montana di Termini Cervialto: 21 Comuni per 55 mila abitanti, in provincia di Avellino. «Se passa a Roma questa norma, in Campania arriviamo al paradosso dei paradossi. Montella, da 27 anni sede della comunità montana rischia di essere esclusa, o ci rientra per il rotto della cuffia, mentre sono sicuramente fuori paesi dell'Appennino come Taurasi o Paternopoli. Invece rientrerebbero, a pieno titolo, Comuni della costiera Amalfitana. Penso a Ravello o Amalfi che basano la loro economia sul mare, ma sono arroccati un costone di roccia». Di Iorio, anche lui uomo della Margherita, insorge e si scaglia contro il criterio «daragioniere» di chi usa altezze e percentuali per «affettare il territorio. Per definire se un comune è montano o no non servono i centimetri, bisogna vedere l'economia, la vita, le abitudini, il contesto geografico».

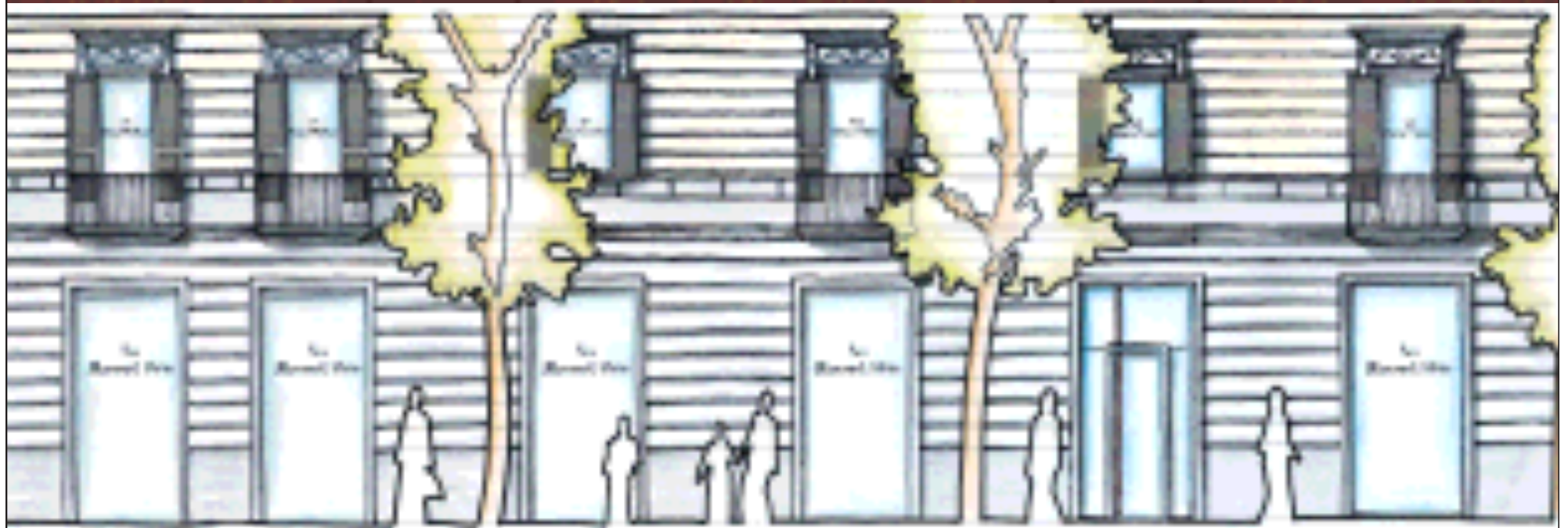
vetture collettive

Ridotte anche le auto di servizio per i ministri. Il nuovo disegno di legge varato dal consiglio dei ministri prevede vetture collettive

harmontblaine.it



Harmont & Blaine



New opening

Harmont & Blaine Boutique

Sorrento Piazza T. Tasso, 23

Sabato 14 luglio ore 20:00